

## VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Sul lato dei comportamenti, anche dopo la commovente fine del congresso Ds il segretario Ds ottiene un tributo eclatante dal congresso della Margherita

Per tre ore ha ascoltato in platea. Poi è stato chiamato da Rutelli. Ed è scattata la standing ovation. Ora inizia il percorso comune.

# «Col Pse per una casa comune dei riformisti»

Piero Fassino chiude tra gli applausi di Cinecittà la lunga settimana dei congressi: «Quello di Rutelli sulla collocazione europea è un approccio positivo da discutere ora fra di noi»

di Simone Collini / Roma

**L'ABBRACCIO** di Fassino e Rutelli chiude i due congressi che danno il via al Partito democratico. È l'immagine simbolo di un lungo week-end che si chiude e di una fase nuova che si apre: il leader dei Ds e quello della Margherita che reciprocamente si alza-

no in alto il pugno, come si fa con chi vince. Sorridente il primo, dopo aver sofferto per la separazione di un pezzo del suo partito, sorridente il secondo, dopo aver fronteggiato nelle settimane scorse una non facile battaglia interna. «Caro Piero, siamo già adesso nello stesso partito», dice Rutelli al segretario della Quercia. Ed effettivamente Fassino più che un ospite sembra uno di casa nello studio 5 di Cinecittà. Quando viene annunciato alla platea che è arrivato scatta una standing ovation, con tanto di coro «Piero Piero» che

non ha molto da invidiare a quello ascoltato ventiquattr'ore prima al Mandela Forum di Firenze. Alza il braccio, sorride, poi prima di essere chiamato sul palco da Rutelli per tre ore rimane seduto in prima fila ad ascoltare gli interventi. Molti dei quali lo chiamano in causa. Applaudiva, annuisce, commenta. Rosa Russo Iervolino fa riferimento alle critiche di chi dice che si è troppo accelerato e Fassino sorride verso il tesoriere dei Ds Ugo Spesetti, che gli siede accanto: «Ma come, ci hanno detto per un anno che siamo andati troppo piano e ora c'è chi dice che corriamo troppo?». Accanto a lui c'è anche Arturo Parisi, ma il clima tra i due è decisamente diverso rispetto a quello di qualche giorno fa, quando erano volati botta e risposta a distanza sul modo in cui si sta dando vita al Pd. Divergenze su tasso

di partecipazione, livello di apertura del processo, sezioni, gazebo, tutta acqua passata. Il ministro della Difesa si lascia andare a una battuta autoironica: «Sono sardo». Gli interventi vanno avanti, Fassino annuisce con un «bravissimo» quando Dario Franceschini dice che sui temi etici «non ci devono essere verità da sbattere in faccia all'altro», applaude serio quando Franco Marini dà atto ai Ds di «aver pagato un prezzo per questa scelta». Il leader della Quercia lascia il teatro 5 di Cinecittà soddisfatto, per l'affetto che gli hanno dimostrato anche delegati e militanti della Margherita ma anche per i discorsi ascoltati. «La relazione di Rutelli conferma la sintonia tra i nostri partiti, condizione per parlare alle altre forze che non ci sono, al popolo delle primarie dell'Ulivo». E sintonia Fassino la vede anche sulla questione della collocazione internazionale del Pd: «Ho ascoltato un approccio positivo. La Margherita sottolinea, e noi siamo d'accordo, che bisogna costruire in Europa un campo riformista più ampio. Rutelli conviene, e noi siamo d'accordo, che per farlo bisogna discutere con la più grande famiglia riformista del continente, il Pse».



Piero Fassino e Francesco Rutelli. Foto di Sandro Pace/Agf

### PILLOLE

Senza l'Internazionale. E, care compagne...?

**COSA ABBIAMO PERSO** nel passaggio verso il Pd? Per esempio, le attese di molti che la chiusura del congresso della Quercia riservasse l'intonazione dell'Internazionale è andata delusa. D'altra parte, se si cambia si deve fare sul serio. E quindi quella musica tante volte ascoltata ha lasciato il passo a Rino Gaetano, del Cielo è sempre più blu che ha fatto il suo esordio nel penultimo congresso della Quercia, quello di Roma.

- Cosa si sta per perdere? Già è stato fatto rilevare sull'Unità, ma è il caso di tornarci. Il «Care compagne, cari compagni...» non sta negli usi e costumi del cosiddetto «partito fratello». Chiamarsi amici è più semplice e universale, ma certo «compagni» era bello e anche affettuoso. A Firenze lo hanno detto tutti gli oratori con un'aria molto convinta. Chissà che non resti...

- Intanto parte da Bologna il primo Comitato Promotore del Partito Democratico. All'iniziativa promossa dall'Associazione per il Partito Democratico dell'Emilia Romagna (membro del Comitato) aderiscono - si legge in una nota - Walter Ganapini, presidente di Green Peace Italia, Antonio Gaudioso, vicesegretario generale di Cittadinanzattiva, Serse Soverini, coordinatore dell'A.P.D. dell'Emilia Romagna, Andrea Morrone, presidente comitato referendario dell'Emilia Romagna, Salvatore Vassallo, dell'Università di Bologna.

- Anche se per solo per poco più del 60% degli elettori di Ds e Margherita il nascente Partito democratico è essenziale per il centrosinistra. È quanto emerge da un sondaggio Ispo commissionato dal «Corriere della Sera» sotto la supervisione del Professor Renato Mannheim.

# l'Unità

+ informazione  
+ commenti  
+ approfondimenti  
+ comunità

www.unita.it



per raccontare il paese che cambia